“DONNE CHE BEVONO TROPPO”

Alcol e medicina di genere.

di Angelo Meloni

L’uso e l’abuso di bevande alcoliche nel genere femminile è una problematica della quale si discute poco e, spesso, con poca informazione. La presentazione di una pubblicazione del Dipartimento delle Dipendenze Patologiche di Macerata, scaricabile gratuitamente da internet (http://www.ddpmc.it/images/libro%20pinkdrink%20schermo.pdf) mi ha dato lo stimolo a trattare questo argomento per le nostre lettrici. Prima di presentare la pubblicazione, una breve introduzione sull’argomento.

Partiamo dall’esame di qualche luogo comune, come abbiamo fatto altre volte nel campo della salute mentale, per sfatarlo e dire qualcosa di più attendibile dal punto di vista scientifico.

- Le donne bevono meno degli uomini: vero, ma in parte. Il consumo e la dipendenza da alcol stanno cominciando ad interessare sempre di più le donne e la “forbice” della differenza tra uomo e donna si sta riducendo in questi ultimi anni.
- Le donne che bevono sono soprattutto casalinghe : falso, i modelli del bere stanno cambiando e le donne bevono soprattutto fuori casa.
- Le donne reggono meno l’alcol degli uomini: vero. Le donne, senza addentrarsi in particolari troppo tecnici, hanno un metabolismo dell’alcol in grado di smaltire quantità minori di questa sostanza, pertanto ne sopportano peggio degli uomini gli effetti .
- Le donne che bevono sono donne “poco serie”, ai margini della società: falso. La ricerca ci dice che c’è una “doppia morale” sul giudizio del bere al femminile rispetto alla stessa abitudine nei maschi. Inoltre che l’uso e l’abuso di alcol sono più frequenti nella classi sociali più elevate.

La pubblicazione è di agevole lettura anche per chi non è addentro alla materia. Riporta i risultati di una ricerca fatta nel territorio dell’Area Vasta 3, corrispondente al territorio di Macerata e della sua provincia, sulle modalità di assunzione di bevande alcoliche da parte delle giovani donne (età 18-24). L’indagine è stata effettuata tramite la somministrazione di un questionario che indagava le abitudini e le motivazioni all’uso di bevande alcoliche da parte del campione intervistato. Il libro ha un primo capitolo che offre un quadro complessivo epidemiologico sul fenomeno dell’uso di bevande alcoliche in Italia. Nel secondo capitolo si tratta il problema della medicina di genere, problema particolarmente sentito dalla nostra Associazione, con

particolare riguardo alle influenze dell'alcol sulla salute della donna. Molto interessante in questo capitolo è la trattazione del problema del potere calorico dell'alcol e la descrizione del fenomeno della "drunkoressia". Nel terzo capitolo si affronta il problema dello scarso riconoscimento del "bere al femminile" e della doppia morale rispetto al bere nel genere maschile. Nel quarto capitolo viene descritta nel dettaglio la metodologia della ricerca, nel quinto i risultati. Il sesto capitolo infine offre indicazioni, prevalentemente per addetti ai lavori, su possibili strategie di prevenzione del fenomeno. Nel capitolo sui risultati particolarmente interessante è l'analisi dei modelli del bere rispetto al campione esaminato. Nel modello "mediterraneo", quello del nostro Paese fino a pochi anni fa , l'uso delle bevande alcoliche (vino specialmente) è quotidiano, in piccole quantità, legato quasi esclusivamente ai pasti principali. Nel modello "nordico", tipico dei paesi del Nord Europa, abbiamo una modalità affatto diversa: non si beve tutti i giorni, non si beve ai pasti, ma si bevono grandi quantità di alcol (vino ma soprattutto birra e superalcolici) fuori di casa, in determinate occasioni e specie nel w.e. E' il fenomeno del "binge drinking", l'abbuffata di alcol, che sta diventando sempre più diffuso tra i giovani e che comporta notevoli rischi per la salute nel breve e lungo termine.

Il bere al femminile è una delle tante problematiche della medicina di genere e Femminil...mente ha approfittato dell'occasione offerta dalla pubblicazione Pink Drink per portarla a conoscenza delle nostre lettrici, che se vorranno potranno approfondire l'argomento o comunque discuterlo fra loro. Credo infatti che mai come in questo campo l'informazione e la conoscenza dei fenomeni sia il punto di partenza per iniziare a prevenirli, specie quando questi fenomeni riguardano giovani ragazze le cui mamme possono ancora dire la loro per aiutarle a evitare scelte pericolose.